



FURORE

INFERNO CANTO XXI

*Con quel furore e con quella tempesta
ch'escono i cani a dosso al poverello
che di subito chiede ove s'arresta,*

*usciron quei di sotto al ponticello,
e volser contra lui tutt'i runcigli;
ma el gridò: «Nessun di voi sia fello!». (67-72)*

È il primo canto dei diavoli, che nella quinta bolgia dell'ottavo cerchio tormentano nella pece bollente i *barattieri*, ovvero quelli che per denaro si fecero corrompere, né più né meno degli attuali *bustarellisti*. Con lo stesso **furore** con cui i cani aggrediscono chi chiede l'elemosina, i diavoli minacciano Virgilio, ma anche la Ragione è capace, all'occorrenza, di alzare la voce e mettere a posto. Il **furore** animalesco lo conosciamo bene: è quello dei branchi di tutte le specie, che ammorbano le cronache quotidiane. Ma qui il branco *cagnesco* nulla può quando si trova di fronte autorità e fermezza: nessuno di voi sia male intenzionato, intima il maestro! È la parola autorevole che svuota il **furore**, così come avveniva tra Gesù e gli indemoniati. Parola pacatamente urlata da uno solo che tiene a bada tutti. Il branco dei non-umani qui perde. Sotto gli occhi del discepolo.

06.06.2021